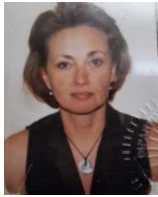


## **Il Polo Petrochimico e S.I.N. di Gela, Sicilia, PARTE 1**

www.plumatella.it

Posted on 18 February 2025



Contenuto:

### **1. Storia della fondazione del Polo Petrochimico di Gela**

### **2. Sito di Interesse Nazionale S.I.N. di Gela**

#### **1. Storia della fondazione del Polo Petrochimico di Gela**

L'antica città, fondata nel **689 a. C.** da una colonia di Rodii e Cretesi, era circondata da una **muraglia difensiva** di c.a. **8 km** e prese il nome dal **Fiume Gela**, che scorreva vicino. Divenne una delle **colonie greche** più importanti della Sicilia: **Vergilio** la definiva "Immanis Gela" e ne parlavano anche **Cicerone** e **Plinio**. Successivamente, la città vide l'insediarsi di Bizantini e Arabi. È stata da sempre un centro dedito alla produzione ed esportazione di cotone, vino, zolfo.

Nel **1230 Federico II di Svevia** avviò la ricostruzione della città che chiamò **Terranova**. Fu solo nel **1927** che il nome **Gela** tornò a prevalere. Oggi, nel 2024, conta circa 70'000 abitanti.

L'anima greca di Gela vive nella sua storia e nei reperti archeologici. Antiche civiltà, sepolte dal tempo, continuano ancora oggi a "buttare fuori" dalle viscere della terra anfore, monete, colonne e statue risalenti ai tempi dell'antica città di Gela.

Ricca di storia, Gela offre al visitatore numerosi spunti archeologici e artistici tra cui templi e santuari dell'età ellenica, colonne di tempio dorico del V secolo a. C., i resti di un tempio dedicato ad Atena, abitazioni, botteghe e bagni pubblici del 405 a. C., fortificazioni greche e antiche chiese con quadri di rilievo.

Sotto queste viscere della terra di Gela giaceva nel tempo geologico anche il **petrolio**.

Alla fine del **1956** le trivellazioni di AGIP Spa scoprirono a Gela un giacimento di idrocarburi ad una profondità di **3,4 km**, che superava quello di Ragusa rinvenuto nel 1954 dalla **GULF OIL CO** (Jozza, 1967, p.24, citato da **3**).

E fu ultimo giorno.

Questa scoperta segnò il passaggio dal **mondo contadino**, con le spiagge gialle distese, i campi dorati di grano e l'ambiente pulito, al **mondo moderno**.

Fu il passaggio dall'**ambiente incontaminato** al **petrolio**.

3. Enrico Nicosia, Uno studio geografico di mortalità. Lo stato di salute della popolazione residente in un'area ad elevato rischio: il caso Gela, da Giovanni De Santis, Salute e lavoro, atti di Nono Seminario Internazionale di Geografia Medica (Roma, 13-15 dicembre 2007), Edizioni RUX, Perugia, 2009, 11 pp.

Si trattava del peggior petrolio del mondo, perché conteneva impurità e un altissimo contenuto di **zolfo** (6 %) che per legge per l'olio combustibile dovrebbe arrivare a **3 %**. (4)

La grande profondità del giacimento e la densità del greggio rendevano l'estrazione molto costosa e economicamente svantaggiosa.

L'articolo di **F. Rosso** intitolato "Una ricca e imponente città petrolifera sta nascendo in Gela antica e assonnata" pubblicato alla "La Stampa" il **26 ottobre 1961** diceva:

"Sulla scena del petrolio siciliano, Gela è arrivata dopo Ragusa, e in un primo momento sembrò che la scoperta dell'**oro nero** sotto le dune sabbiose della costa, alte come colline, non avesse quel valore che i siciliani si attendevano, il petrolio, infatti, giaceva a profondità inconsueta, oltre tremila metri sottoterra, ed era di **qualità scadente**, addirittura bitume buono per asfaltare le strade; per estrarlo occorre operazioni di pompaggio eccezionali, e bisognava perfino scaldare gli oleodotti, perché il liquido prezioso appena estratto induriva come pietra. Questo accadeva nel gennaio del **1956**, dopo la perforazione del primo pozzo, e molti benpensanti erano del parere che **fosse meglio lasciare il bitume di Gela dove si trovava...**" (5)

Veggenti furono alcuni tecnici inglesi che, già negli anni '60, ammonivano la popolazione entusiasta per le migliaia di assunzioni che stavano in parte risolvendo il problema della disoccupazione locale:

"Non ridete, non sapete nemmeno a che cosa andrete incontro, questa diventerà una **fabbrica di morte** per un **pezzo di pane...**" (6)

Il 14.12.1959 nasce la società **ANIC Gela Spa**, società chimica del Gruppo ENI. Dal 1960 al 1965 ANIC realizzò il Polo Petrolchimico di Gela.

I contadini abbandonarono le campagne.

Migliaia di immigrati sbarcarono a Gela per lavorare in fabbrica.

Fu espansione edilizia priva di regole. Alla fine degli anni **60' Gela** veniva definita la "**capitale dell'abusivismo**" poiché l'**80 %** della città era costruito in maniera abusiva, in assenza totale del piano urbanistico.

Nel **1964**, per raccontare la costruzione dello stabilimento Petrolchimico, **Giuseppe Ferrara** con il commento di **Leonardo Sciascia** girò il film documentario, fortemente voluto da **Enrico Mattei**. Il film inizia con versi di **Salvatore Quasimodo**, poeta e traduttore italiano del '900, nato a pochi km dal Golfo di Gela.

Sulla sabbia di Gela colore della paglia  
Mi stendevo fanciullo in riva al mare, antico di Grecia  
Con molti sogni, nei pugni, stretti nel petto.  
Là Eschilo esule misurò versi e passi sconsolati,  
In quel golfo arso l'aquila lo vide e fu l'ultimo giorno. (2)

4. G. Amata, D. D'Agata, M. Gambuzza. C.F. Cavelli, G. Moriani, Inquinamento e territorio, Il caso Gela, C.U.E.C.M., 1986, 169 pp.

5. Sviluppo, territorio e inquinamento: il caso Gela, Andrea Micciché, Apr 16, 2019, 19 pp., <https://www.novecento.org>

6. L'INQUINAMENTO PROVOCA PIU' VITTIME DEL COVID-19, <https://ilgiornalepopolare.it/linquinamento-provoca-piu-vittime-del-covid-19/12/04/2020>

2. Gela- I miti e il petrolio ([www.keepvid.com](http://www.keepvid.com)), Gela ancient and new, edito da Pino Giomiti, commenti di Leonardo Schiaccia, <https://www.youtube.com/watch?v=vnTJGc8pAPs>

E fu ultimo giorno.

Fu il passaggio dall'**archeologia**, l'**agricoltura** e **ambiente pulito** al **petrolio**.

**11 marzo 1965** “La Stampa” in un l’articolo di **L. Furno** diceva che “Il Presidente **Saragat** inaugura a **Gela** il grande stabilimento petrolchimico”. Il **Professor Boldrini**, presidente dell'**ENI**, ha dichiarato in un'intervista alla “La Stampa” che “Scoperto il petrolio a Gela, ci fu una **grossa delusione** perché era di qualità così scadente che nessuno, ... , aveva tentato di sfruttarne uno analogo”. (5)

Il **Polo Petrolchimico** fu costruito a meno di **1 km** dalla città di **Gela**, grazie a scelte strategiche mirate: la sua **posizione geografica** lungo la via del petrolio che collega l'Europa con il Medio Oriente, la vicinanza al centro di **Gagliano Castelferrato** (Enna), dove l'**AGIP** aveva scoperto giacimenti di **metano**, la vicinanza a un **bacino idrico** indispensabile per il **raffreddamento della centrale termoelettrica**, tra altri fattori. (Mattei, 1982, p.107, citato da 3)

**Mattei**, con la sua abilità politica, riuscì a orientare a suo favore, grazie a una pressante propaganda, sia l'opinione pubblica che le alte sfere governative verso la costruzione dell'impianto a Gela.

Il **Polo Petrolchimico** si estende su una superficie di **5 km<sup>2</sup>**, suddivisa in **32 isole** e 6 aree attrezzate, ed è collegato via mare da un pontile con diga di protezione lunga circa 2,9 km e larga 10 m per l'attracco di navi fino a 22'000 t, un pontile per navi fino a 4'500 t di stanza, una diga foranea per attracco contemporaneo di 6 petroliere e un campo boe per navi fino a 80'000 t, situato a 5,4 km dalla costa. Sono stati realizzati, inoltre, un villaggio residenziale per i dipendenti, 30 km di strade e scuole. (3, 4)

Nel **1968** l'**ENI** commissionò ai sociologi indipendenti **Eyvind Hytten** e **Marco Marchioni** uno studio con intenzione di dimostrare il successo dell'industria italiana a **Gela**.

Ma l'indipendenza però non ha padroni.

Il norvegese **Eyvind Hytten** era professore di **Filosofia morale** all'**Università di Oslo**, mentre **Marco Marchioni**, sociologo romano, aveva combattuto nella **Spagna franchista**, per la nascente democrazia.

**Hytten** e **Marchioni** avevano le idee chiare.

Si trasferiscono con le rispettive famiglie per due anni nella cittadina, divenuta una speranza collettiva e un caso emblematico di **propaganda politica** e **statale**.

“Arrivai a Gela di notte – ha ricordato **Marchioni** in un documentario **Rai** del 2017 – Quando uno arriva dal Nord e va verso Gela vede una grande macchia oscura, poi una grande città illuminata con riflettori e luci come se fosse **New York**, e invece è lo stabilimento. Un impatto terribile”.

L'intera filiera di commesse a Gela stava generando un vero e proprio paradiso, ambito sia dalla politica locale che dalle organizzazioni criminali. Il libro definito da alcuni la “**Bibbia del meridionalismo**”, cominciò ben presto a uscire fuori dalla linea tracciata.

Alla fine di quella esperienza, **Hytten** e **Marchioni** redassero uno **studio obiettivo** in cui evidenziavano le ambiguità del **Sistema Italia**. Il risultato fu il libro “**Industrializzazione senza sviluppo. Gela: una storia meridionale**, pubblicato da **FrancoAngeli** nel **1970** a Milano: un saggio che il committente censurò e che fu immediatamente ritirato dalle librerie. Gli autori furono sommersi

dall'oblio e oggi il libro è impossibile trovare, se non per alcune citazioni pubblicate nei libri di altri autori. Le copie sono scomparse da anni.

Riletto oggi, il testo appare impressionante per la sua lucidità. I due sociologi non affrontano la **questione ambientale**, perché a quei tempi mancava sia la sensibilità che gli strumenti d'analisi necessari. Già **55 anni fa**, gli autori avevano individuato in maniera acuta i problemi e le **criticità del Petrolchimico**, denunciando una certa odiosa **mentalità colonialista** da parte dell'azienda di **Stato, ENI**, in un contesto di **industrializzazione senza sviluppo**.

Scrivono **Hytten e Marchioni** nel **libro**, 43-44 pp.:

“L’inserimento di un gruppo di operatori nuovi e in parte **poco scrupolosi**, la **concorrenza spietata** tra di loro per l’ottenimento degli appalti, i metodi poco ortodossi seguiti soprattutto nei confronti dei lavoratori ... e infine l’atteggiamento tollerante assunto dalla direzione dell’azienda in merito a questi problemi, sono fattori che hanno concorso a rendere il settore degli appalti e dei servizi ausiliari il fulcro di una **situazione anarchica** e convulsa, terreno fertile per ogni forma di speculazione avventata e di reciproca strumentalizzazione tra appaltante e appaltatori, a tutto scapito degli operai e della comunità in genere. È facilmente intuibile che in una situazione del genere, il successo relativo del singolo imprenditore arriva ad essere misurato non tanto in termini di capacità imprenditoriale nel senso obiettivo, quanto in base alla sua **aggressività** e **mancanza di scrupoli**, i suoi **appoggi politici** e parapolitici, i legami di amicizia e di fiducia che riesce a stabilire con alcuni elementi-chiave all’interno dell’azienda appaltante. ... è successo che i **tecnocrati dell’industria di Stato** – inconsciamente o volutamente, per sprovvedutezza o per aver seguito la legge della minor resistenza – si sono lasciati condizionare dagli schemi personalistici degli imprenditori locali, trovandosi sempre più **fagocitati** in un sistema di gestione basato su **criteri clientelari**.”

Il **caso Gela**, scrivono i due sociologi, rappresenta “la fine di un’**illusione** per chi credeva nel rinnovamento dell’industria di Stato in funzione **anticapitalista** e **anticolonialista**...” “

Nei primi anni del suo insediamento a Gela l’**ANIC/ENI** contribuì a radicare una **criminalità organizzata**, imprenditoriale e politica, favorendo al contempo la diffusione della **violenza come pratica di risoluzione dei conflitti**. L’incorporazione dell’imprenditoria criminale all’interno dell’“impresa di Stato”, come sostengono **Hytten e Marchioni**, si protrasse per decenni.

Scrivevano Bucca et al. già nel **2004** che questo territorio aveva subito, in pochi anni, il passaggio dall’**agricoltura all’industria**, grandi migrazioni verso il Nord, la **sanguinosa faida della mafia periferica** negli anni Ottanta e Novanta, mobilitazioni anti-racket, **abusivismo** e la totale **assenza di una politica culturale**.

A distanza di **55 anni**, oggi quel libro appare **profetico**, è una fotografia nitida di un momento storico raccontato con occhi aperti e una mente libera da catene. (8, 9, 10)

A distanza di **40 anni** dall'analisi fatta e pubblicata nel libro censurato di **Hytten** e **Marchioni, Aldo Scibona**, ex-consigliere comunale di Rifondazione Comunista e docente di lettere, scrive di Gela e di gelesi:

“Gela, come buona parte della Sicilia e del meridione, è stata per anni abbandonata a sé stessa. Per anni c'è stata una presenza insignificante dello **Stato**. La conseguenza è che la popolazione fa una scelta di sopravvivenza. Questo significa che lo **stato della legalità** non c'è; piuttosto c'è lo **stato della criminalità**. Stato è una parola grossa, però c'è un potere... il **potere della criminalità**... I gelesi, ... sono consapevoli della contiguità tra classe politica e potere criminale, tra professionisti e potere criminale, tra potere economico ufficiale e potere economico criminale. ... I gelesi sono diffidenti ... perché non hanno una credibilità nel tempo. ... per esempio, una cosa che negli ultimi anni è stata accettata dai sindacati e che per me rappresenta una sconfitta, la sconfitta del sindacalismo gelese in particolare, è l'aver accettato che se i lavoratori, raggiunto un certo limite d'età, **rinunciavano** a quella che noi definiamo genericamente la “**buonuscita**”, ottenevano il **diritto dell'assunzione dei figli**. Questo per me è stato un meccanismo che ha segnato una **sconfitta politica**, morale, sindacale.” (11)

**40 anni dopo**, dall'opinione di **Filippo Collura**, ex presidente della **Provincia di Caltanissetta** negli anni **1998-2008**:

“L'attore principale è la **moneta**. Sono i soldi. Quando sono venuti qua nessuno si è posto il problema di che cosa poteva succedere alle campagne, al mare, alle spiagge. Pagavano, pagavano bene, pagavano quanto nessuno fino a quel momento aveva visto. Loro compravano manodopera. **Mattei** comprò tutto, ma comprò legalmente.

Sono venuti a comprare un territorio vergine sapendo che venivano a devastarlo perché questa era la cultura all'epoca e loro lo sapevano. Facevano delle fosse e lo sapevano che immettevano **veleno** puro. Sono venuti con la coscienza di fare questo. E allora il fattore che ha guidato questo processo di devastazione è l'economia, sono i **soldi**. ...

Quindi non ci fu nessuna opposizione.

Anzi, a momenti la **raffineria** gliela facevano fare al centro della città. Invece che farla lì **attaccata al paese** potevano farla un po' più distante, per lo meno **10 km** più in là, loro invece gli hanno consentito di farla attaccata al paese che basta che cessi il **vento** ci sentiamo la **puzza** tutta addosso. ...

Loro avevano l'interesse anche per i lavoratori perché i mezzi di trasporto non erano così diffusi. Allora parecchia gente andava a piedi, c'era chi andava con la

8. A Gela, una strada per Hytten e Marchioni, <https://www.terredifrontiera.info/strada-gela-hytten-marchioni/>, GELA PROFONDA, MERIDIANO, ANDREA TURCO, 03/08/2020

9. L'Editoriale/ Marchioni e Hytten, la profezia tradita <http://www.corrieredigela.com/servizi-settimanali/10-attualita/3929-1%E2%80%99editoriale-marchioni-e-hytten,-la-profezia-tradita.html>, 25.06.2023

10. “INDUSTRIALIZZAZIONE SENZA SVILUPPO” DI HYTTEN E MARCHIONI: LA VERITÀ BRUCIA, <https://www.cacciatoredilibri.com/industrializzazione-senza-sviluppo-di-hytten-e-marchioni-la-verita-brucia/> 23.06.2020

bicicletta, la motoretta. Neanche il pullman cittadino c'era, quindi averla vicino significava facilitare lo spostamento" (11)

**Filippo Collura** riflette sulla **Raffineria**:

“Noi ci sentiamo traditi perché sono venuti e **hanno devastato un territorio**, una economia, ma non si può più tornare indietro. Oggi non è possibile avere quelle **spiagge vergini** che c'erano allora per cui dobbiamo andare avanti obbligatoriamente con il Petrolchimico con l'industria però l'industria ci sta abbandonando e adesso tutto il gruppo **ENI** ha fatto una smobilitazione, ha smontato quasi tutto, ha lasciato solo la Raffineria, un settore altamente produttivo per loro perché rende molto, ma hanno smontato tutta la chimica. Hanno abbandonato completamente un territorio e l'hanno abbandonato devastato.

Si campa ora da qui a trent'anni per andare a risanare con i piani di risanamento. Ma questa è una cosa squallida perché significa che io **ti lascio il difetto**, il **veleno**, e **ti do i soldi per levare il veleno sapendo che dopo che ti ho tolto il veleno resta il deserto**. Questa è una cosa bruttissima perché in sostituzione di questo non abbiamo niente se non andiamo a costruire progetti di sviluppo per il futuro partendo da una situazione che è **fortemente degradata** sia dal punto di vista **ambientale** che **economico**.”

Entrato in funzione nel **1965**, il **Polo Petrolchimico di Gela** divenne presto uno dei più grandi in Europa. Tuttavia, il prezzo dello **sviluppo industriale** si manifestò come una **moneta a due facce**: da un lato la creazione di occupazione iniziale sino a 10'000 lavoratori, dall'altro, **lavorazioni nocive e pericolose, lavoro cottimo sia individuale che collettivo** e la devastazione della splendida **Piana del Signore**, con le sue alte dune e la macchia mediterranea. Tra il 1974 e il 1977, la forza lavoro diminuisce, mentre tra il 1978 e il 1983 si verifica la crisi, con la chiusura di numerosi reparti.

Dopo **60 anni** il territorio presenta un evidente **degrado ambientale**, le abnormi incidenze di patologie come malformazioni neonatali, asma, tumore ai polmoni, allo stomaco e al colon-retto etc... I casi di malformazioni, registrati nel territorio di Gela, come l'**ipospadia**, sono 6 volte superiori alla media, secondo i rapporti della Procura.

**Le alternative alle attività petrolchimiche?**

**Dall'opinione di Giovanni Ferro, Segretario generale CGIL Gela:**

“Un'alternativa che può essere la **valorizzazione dei beni archeologici di Gela**... quindi una filiera turistica legata alla rivalutazione della propria storia, Gela è una delle città più straordinarie d'Italia dal punto di vista della **ricchezza archeologica**; ebbene questa ricchezza archeologica è messa in seconda, terza battuta perché prima viene il mostro che è la **Raffineria**.” (11)

11. Pietro Saitta, Spazi e Società a Rischio. Ecologia, Petrolio e Mutamento a Gela (Spaces and Society at Risk. Ecology, Oil and Social Change in Gela), 2009, 198 pp., <https://www.researchgate.net/publication/320481077>  
Article in SSRN Electronic Journal, January 2010, [www.thinkthanks.it](http://www.thinkthanks.it)

Nell'arco di pochi decenni, come scrivono Cernigliago et al. (2008), la crescente **pressione industriale** sfocia in una serie di **questioni sociali, ambientali e sanitarie** che ha portato a **mare inquinato** con **morie di pesci** e **deformazioni della fauna ittica**, la diffusione tra la popolazione locale di **malformazioni**, superiori ai livelli regionali, ad eccesso della mortalità per tumori ai bronchi, ai polmoni e alla pleura, nonché per mieloma multiplo. (12)

**8 marzo 2002** “La Stampa” nell’articolo “Viaggio nel nuovo Texas del Petrolchimico” scriveva:

“Già, chi poteva immaginare – quarant’anni fa – che una parte del **sogno** del riscatto sodale siciliano, il mito del “nuovo Texas” di **Enrico Mattei**, sarebbe diventato questo **terribile boomerang** di oggi.” (5)

12. Pietro Saitta, Il petrolio e la paura. Popolazioni, spazio e altra economia nelle aree a rischio siciliane, ARACNE Editrice S.r.l., 2010, 123 pp.

## 2. Sito di Interesse Nazionale S.I.N. di Gela

A causa dell'inquinamento generato dal **Polo Petrolchimico di Gela**, inaugurato nel **1965**, il **30.11.1990**, con delibera del Consiglio dei Ministri e in conformità alla legge 349/86, l'area di **Gela**, **Butera** e **Niscemi** è stata dichiarata '**Area ad elevato rischio di crisi ambientale**'. (Figure 1 e 2). Con il Decreto n. 115 del **13.08.2010**, i comuni di **Gela**, **Butera** e **Niscemi**, che rientrano in una zona sismica media, sono stati inclusi nella **Zona Industriale di Gela**.

In base alla legge n.389 del 1986, un territorio può essere definito "**ad elevato rischio di crisi ambientale**" qualora si verificano gravi **alterazioni degli equilibri ecologici nei corpi idrici**, nell'**atmosfera** o nel **suolo**, tali da costituire un rischio per le popolazioni e l'ambiente.

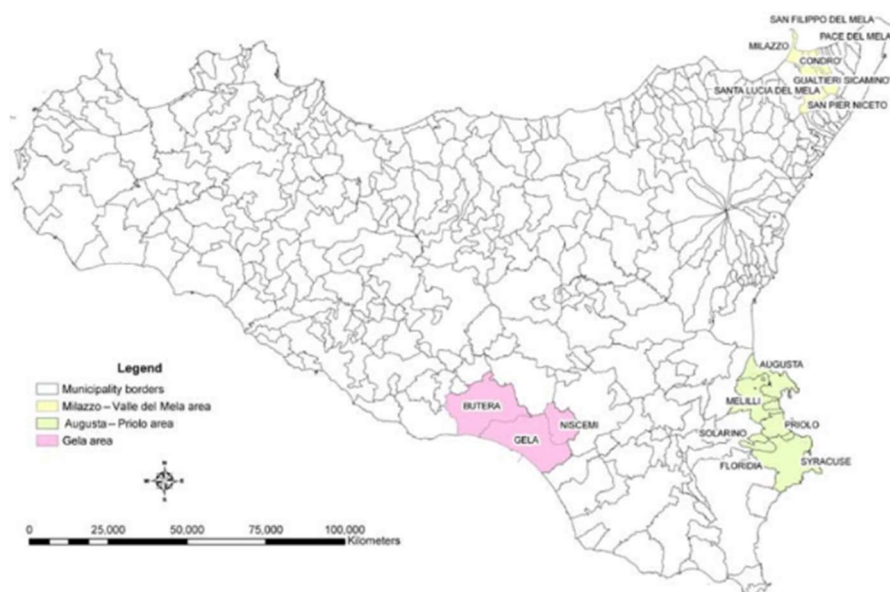


Figura 1. Area ad elevato rischio di crisi ambientale di Gela-Butera-Niscemi (colore rosa) (13)

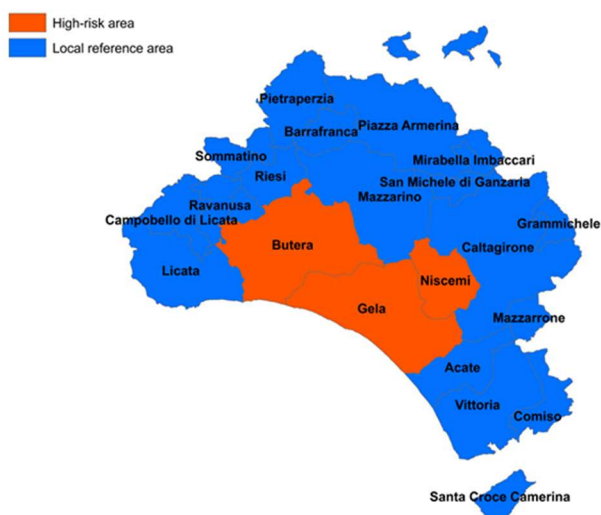


Figura 2. Area ad alto rischio (colore rosso) e aree locali (colore blu). (13)

13. Environmental Pollution in Gela area, in WHO Book "Human Health in Areas with Industrial Contamination", Editor Mudu P., Terracini B., Martuzzi M., nov. 2014, 381 pp.



Nell'area ad alto rischio risiede la seguente popolazione (dati 2001):

**Gela** – 72'590

**Niscemi** – 27'585

**Butera** – 5'368

Totale: 105'543 persone

La popolazione totale nelle 19 città delle **aree locali** (colore blu) è di 323'767 persone. (Figura 2)

Il **17 gennaio 1995** è stato pubblicato il '**Piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della Provincia di Caltanissetta - Sicilia orientale**', che ha individuato 22 aree da bonificare nel territorio di Gela.

Il **Sito di Interesse Nazionale (S.I.N.)**, che ricade interamente nel territorio del **comune di Gela in Provincia di Caltanissetta**, è stato istituito con la legge 426 del **1998**. L'area comprende circa **5'378 ha**, di cui 795 ha sulla terraferma e circa 4'583 ha in mare. (Figura 3)

Il **Polo Petrolchimico** è stato costruito a circa **1 km** verso ovest dalla città di Gela, situato sulla costa tra la foce del **Fiume Gela** e a est, a 5,5 km dalla foce del **Fiume Acate**. Le superfici in mare sono comprese tra i **torrenti Gattano e Dirillo**.

Art. 2 del DM 471/99 definisce questo sito come **sito inquinato**, ovvero "sito che presenta livelli di contaminazione o alterazioni chimiche, fisiche o biologiche del suolo o del sottosuolo o delle acque superficiali o delle acque sotterranee tali da determinare un pericolo per la salute pubblica o per l'ambiente naturale o costruito."

Il **Polo Petrolchimico** ha causato l'inquinamento del **suolo** e delle **acque di falda** con **metalli pesanti**, quali arsenico, selenio, mercurio, nichel, piombo, cadmio, ferro e manganese, **idrocarburi aromatici**, **composti clorurati** cancerogeni, **ammoniaca**, **benzene**, **toluene** e **policlorobifenili (PCB)**. Inoltre, ha contaminato l'**area marina costiera** a causa dello sversamento delle **acque di processo** e di **raffreddamento** derivate dalle lavorazioni del Polo Industriale.

L'inquinamento ha avuto un impatto importante sulla **salute** della popolazione e sulla **fauna e flora** locali.

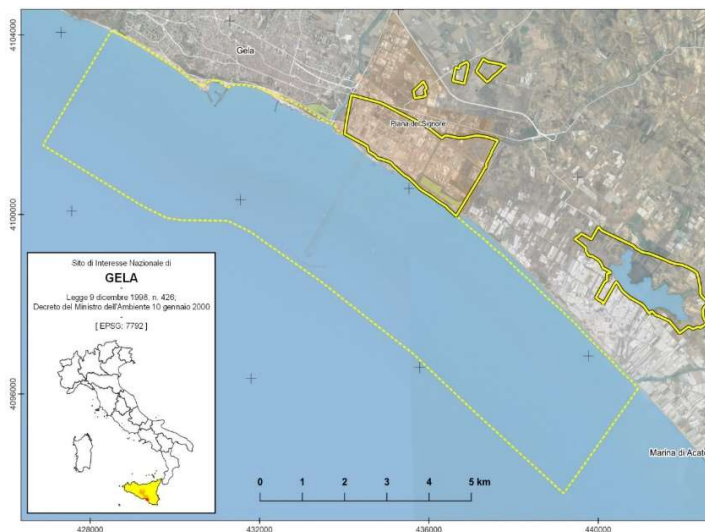


Figura 3. S.I.N. di Gela, linea gialla, da sotto: area a mare, il Polo Petrolchimico di Gela, alcune discariche, a destra l'Area Umida Ramsar, SIC e ZPS la Riserva Naturale del Biviere di Gela (14)

Il perimetro del **S.I.N. di Gela** include:

- un **Polo Industriale** Multisocietario con insediamenti produttivi (**VERSALIS** o ex POLIMERI EUROPA, **ISAF** in liquidazione dove si produceva **acido solforico** e **acido fosforico**, **ENI REWIND** o ex SYNDIAL, **ECORIGEN**, **ENICHEM ANIC** per la produzione di prodotti chimici di base come etilene, acrilonitrile, glicoli, **ENICHEM POLIMERI** per la produzione di polietilene, **ENICHEM Agricoltura** per la produzione di fertilizzanti);
- attività di **estrazione** e **raffinazione** del greggio (**ENIMED**, **RAFFINERIA di Gela**);
- centri di stoccaggio oli e relative pipe-line (3 centri di raccolta AGIP, centro olio Ponte Dirillo AGIP, impianto GELA GAS, SNAM Impianti);
- **discariche** di rifiuti industriali;
- un'area marina compresa tra la foce del **torrente Gattano** e del **torrente Dirillo** o **Acate**;
- l'**Area Umida** di importanza internazionale dalla **Convenzione di RAMSAR**, **SIC** (Sito di importanza comunitaria), **ZPS** (Zona di Protezione Speciale) e la **Riserva Naturale del Biviere di Gela**;
- tratti terminali del **Fiume Gela** e del **Fiume Dirillo-Acate**, i **torrenti Gattano** e canale Valle Priolo. (14, 15, 16)

Nel 2000 la realizzazione del **Piano di disinquinamento** fu affidata al **Prefetto di Caltanissetta**. Nel 2010, con un'ordinanza del **Presidente del Consiglio dei Ministri**, fu nominato un **Commissario straordinario**, il cui operato, però, non portò a risultati significativi. Tanto che la Commissione Parlamentare di Inchiesta sugli illeciti connessi al ciclo dei rifiuti (XVI Legislatura), nel capitolo dedicato alla Sicilia, riportò testualmente: "**l'esperienza siciliana in materia di bonifiche è la prova lampante dell'assoluta inettitudine delle strutture commissariali ad affrontare le problematiche connesse alla bonifica dei siti inquinati e, in generale, all'ambiente**". (15)

Il **S.I.N. di Gela** è stato perimetrato con Decreto del Ministro dell'Ambiente del **10 gennaio 2000**.

A **febbraio 2018**, l'**ARPA Sicilia** di **Siracusa** ha aggiornato i dati, dai quali emerge che il **100 %** delle aree a **terra** risulta caratterizzato sia per **suoli insaturi** che per **falda**. Inoltre, la percentuale di aree a terra con progetto di messa in sicurezza o bonifica approvato è di **10,5 %** mediamente per i **suoli insaturi** e del **54 %** per la **falda**, mentre le aree a **terra** con procedimento concluso sono pari allo **0 %** sia per **suoli insaturi** che per la **falda**. Questi dati si riferiscono all'intera superficie del S.I.N. (periodo giugno 2016 e maggio 2017). (17)

14. [https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-3/Inquadramento Geografico Ambientale](https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-3/Inquadramento_Geografico_Ambientale), Progetto di avvio della produzione di biocarburanti presso la Raffineria di Gela, Studio preliminare Ambientale, Raffineria di Gela Spa, 2015, 98 pp.

15. Dossier Legambiente, SIN di Gela: istituito 15 anni fa ma ben lontano dall'essere bonificato, 10/04/2014, <https://www.ilfattonisseno.it/2014/04/dossier-legambiente-sin-di-gela-istituito-15-anni-fa-ma-ben-lontano-dallessere-bonificato/>

16. Rapporto SEBIOMAG, Studio epidemiologico biomonitoraggio nell'area di Gela, 52 pp., luglio 2009

17. SIN di Gela e Priolo in Sicilia, aggiornamenti sui procedimenti di bonifica, <https://www.snpambiente.it/2018/02/06/aggiornamenti-sullo-dellarte-dei-procedimenti-bonifica-nei-siti-gela-priolo/>, 06/02/2018)

Dalla Figura 4 emerge che sono stati perimetrati per la bonifica **795 ha** dei **terreni**, di cui **101 ha** hanno ottenuto l'approvazione per la bonifica.

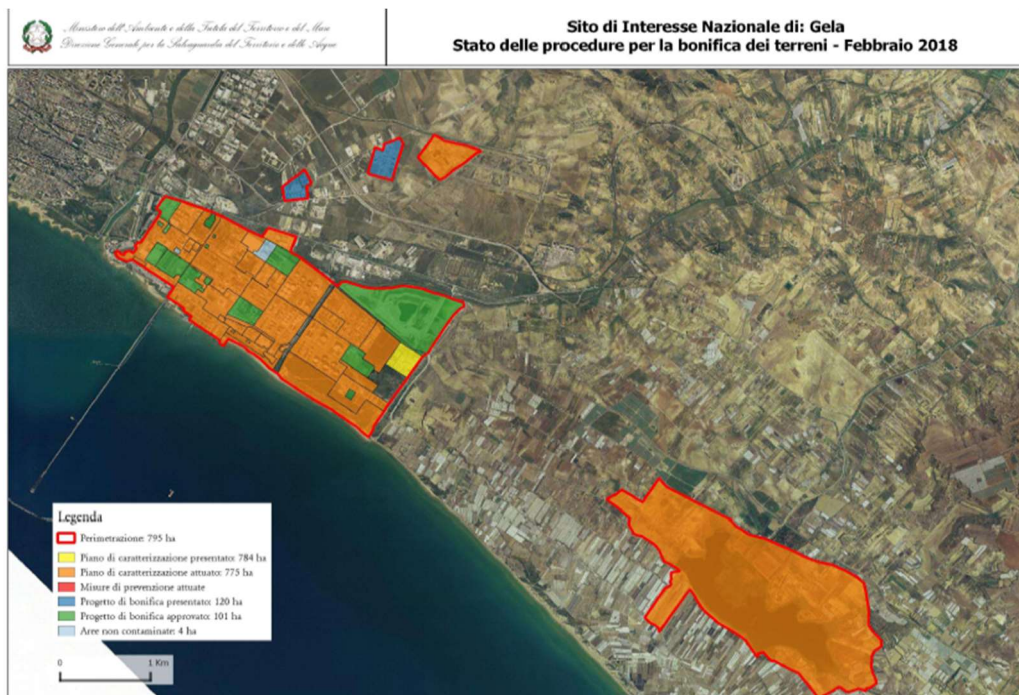


Figura 4. Stato delle procedure per le bonifiche dei **terreni** del S.I.N. Gela. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, febbraio 2018. Legenda: rosso – perimetrazione S.I.N. 795 ha, verde – progetto di bonifica approvato 101 ha, azzurro – aree non contaminate 4 ha (18)

Dalla Figura 5 si evince che sono stati perimetrati per la bonifica **795 ha** di **falda**, di cui **429 ha** hanno ricevuto l'approvazione per la bonifica. (18)

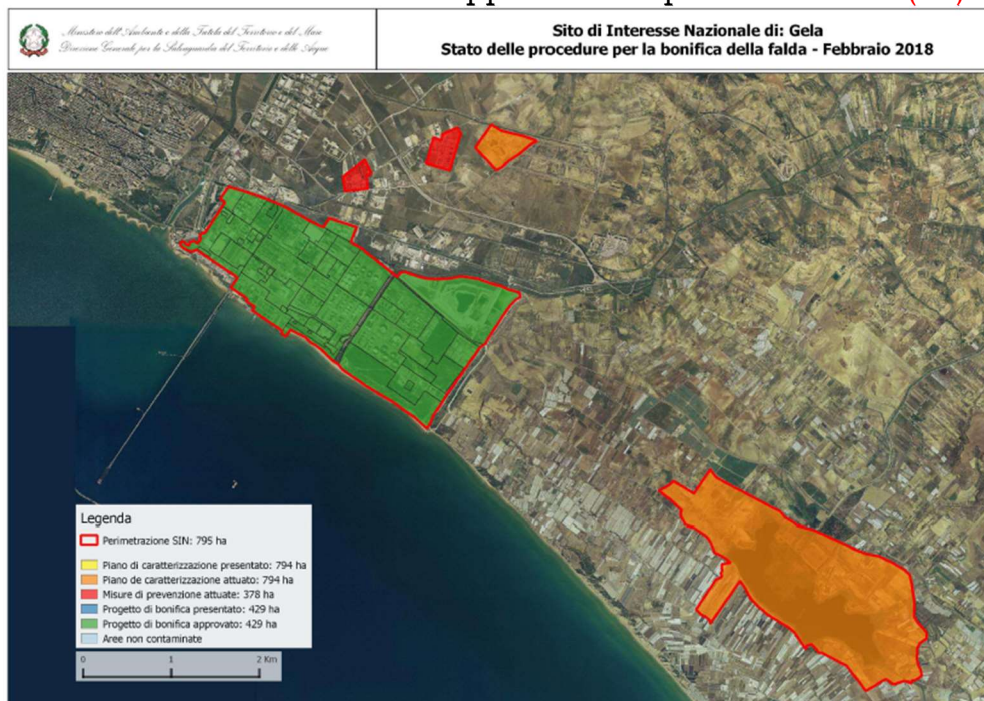


Figura 5. Stato delle procedure per le bonifiche della **falda** del S.I.N. Gela. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, febbraio 2018.

Legenda: rosso - perimetrazione S.I.N. 795 ha, verde – progetto di bonifica approvato 429 ha. (18)

Il **18 dicembre 2020** dal **MATTM** e dalla **Regione Siciliana** è stato sottoscritto l'**Accordo di Programma** per la definizione degli interventi di messa in sicurezza e **bonifica** delle aree comprese nel **S.I.N. di Gela**. (14)

18.02.2025

Dr.Tatiana Mikhaevitch, Ph.D. in Ecology, Academy of Sciences of Belarus  
Member of the Italian Ecological Society (S.IT.E.)  
Member of the International Bryozoological Society (I.B.A.)  
Member of the International Society of Doctors for the Environment (I.S.D.E.)  
[info@plumatella.it](mailto:info@plumatella.it), [tatianamikhaevitch@gmail.com](mailto:tatianamikhaevitch@gmail.com)

## **Bibliografia**

### **Capitolo 1**

1. Gela: anatomia di una crisi, <https://www.cittanuova.it/gela-anatomia-di-una-crisi/?ms=003&se=025> ARZO 2002
2. Gela- I miti e il petrolio ([www.keepvid.com](http://www.keepvid.com))  
Gela ancient and new, edito da Pino Giomiti, commenti di Leonardo Schiaccia, <https://www.youtube.com/watch?v=vnTJGc8pAPs>)
3. Enrico Nicosia, Uno studio geografico di mortalità. Lo stato di salute della popolazione residente in un'area ad elevato rischio: il caso Gela, da Giovanni De Santis, Salute e lavoro, atti di Nono Seminario Internazionale di Geografia Medica (Roma, 13-15 dicembre 2007), Edizioni RUX, Perugia, 2009, 11 pp.
4. G. Amata, D. D'Agata, M. Gambuzza. C.F. Cavelli, G. Moriani, Inquinamento e territorio, Il caso Gela, C.U.E.C.M., 1986, **169 pp.**
5. Sviluppo, territorio e inquinamento: il caso Gela, Andrea Miccichè, Apr 16, 2019, **19 pp.**, <https://www.novecento.org>
6. L'INQUINAMENTO PROVOCA PIU' VITTIME DEL COVID-19, <https://ilgiornalepopolare.it/linquinamento-provoca-piu-vittime-del-covid-19/12/04/2020>
7. Gela anni venti: la fine di un mondo, <https://www.leggiscomodo.org/gela-anni-venti-petrolio-scomodo-greenpeace/19/05/2020>
8. A Gela, una strada per Hytten e Marchioni, <https://www.terredifrontiera.info/strada-gela-hytten-marchioni/>, GELA PROFONDA, MERIDIANO, ANDREA TURCO, 03/08/2020
9. L'Editoriale/ Marchioni e Hytten, la profezia tradita <http://www.corrieredigela.com/servizi-settimanali/10-attualita/3929-1%E2%80%99editoriale-marchioni-e-hytten,-la-profezia-tradita.html>, 25.06.2023
10. "INDUSTRIALIZZAZIONE SENZA SVILUPPO" DI HYTTEN E MARCHIONI: LA VERITÀ BRUCIA, <https://www.cacciatoresidilibrari.com/industrializzazione-senza-sviluppo-di-hytten-e-marchioni-la-verita-brucia/23.06.2020>
11. **Pietro Saitta**, Spazi e Società a Rischio. Ecologia, Petrolio e Mutamento a Gela (Spaces and Society at Risk. Ecology, Oil and Social Change in Gela), 2009, **198 pp.**, <https://www.researchgate.net/publication/320481077>  
Article in SSRN Electronic Journal, January 2010, [www.thinkthanks.it](http://www.thinkthanks.it)
12. **Pietro Saitta**, Il petrolio e la paura. Popolazioni, spazio e altra economia nelle aree a rischio siciliane, ARACNE Editrice S.r.l., 2010, **123 pp.**

### **Capitolo 2**

13. Environmental Pollution in Gela area, in WHO Book "Human Health in Areas with Industrial Contamination", Editor Mudu P., Terracini B., Martuzzi M., nov. 2014, **381 pp.**
14. [https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-3/Inquadramento Geografico Ambientale](https://bonifichesiticontaminati.mite.gov.it/sin-3/Inquadramento_Geografico_Ambientale), Progetto di avvio della produzione di biocarburanti presso la Raffineria di Gela, Studio preliminare Ambientale, Raffineria di Gela Spa, 2015, **98 pp.**
15. Dossier Legambiente, SIN di Gela: istituito 15 anni fa ma ben lontano dall'essere bonificato, 10/04/2014, <https://www.ilfattonissenno.it/2014/04/dossier-legambiente-sin-di-gela-istituito-15-anni-fa-ma-ben-lontano-dallessere-bonificato/>
16. Rapporto SEBIOMAG, Studio epidemiologico biomonitoraggio nell'area di Gela, **52 pp.**, luglio 2009

17. SIN di Gela e Priolo in Sicilia, aggiornamenti sui procedimenti di bonifica, <https://www.snpambiente.it/2018/02/06/aggiornamenti-sullo-dellarte-dei-procedimenti-bonifica-nei-siti-gela-priolo/>, 06/02/2018
18. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, febbraio 2018